



**LA GUERRA  
IN ATTO  
SARÀ LUNGA,  
DIFFICILE  
E PERICOLOSA  
PER GLI EQUILIBRI  
GEOPOLITICI  
E FINANZIARI**

# **L'OMBRA DEL TERRORISMO PESA COME UN MACIGNO SULL'ECONOMIA OCCIDENTALE**

La lotta, o meglio, la guerra al terrorismo – come si sta vedendo in Afghanistan – sarà lunga e dura e perciò pericolosa per gli equilibri geopolitici ed economici nel mondo. Il terrorismo, cioè il ricorso sistematico, organizzato e finanziato internazionalmente alle armi, alle bombe, agli attentati indiscriminati che come l'11 settembre scorso alle torri gemelle di New York hanno causato migliaia di vittime civili innocenti, alle armi chimiche (l'inquietante e finora misteriosa aggressione all'antrace negli Usa) e batteriologiche, ha dimensioni purtroppo sottovalutate e una capacità incredibile di aggredire (e insieme di diffondere paura) le popolazioni civili a incominciare da quelle che vivono nell'Occidente del benessere, ma non soltanto se si pensi alle aggressioni e alle stragi di cristiani in Sudan, in Indonesia e nelle scorse settimane nello stesso Pakistan.

Chi pensava bastassero poche settimane di bombardamenti Usa sulle principali e martoriare città afgane già colpite da oltre 20 anni di guerre civili oltre dalla recente guerra con la Russia per piegare il governo dei talebani si sbagliava. La ricerca sulle montagne del paese asiatico tra i più poveri al mondo di Osama Bin Laden, il miliardario saudita che capeggia



(ma non è il solo) il movimento fondamentalista islamico che ha conquistato il governo dell'Afghanistan imponendo una sola delle molteplici etnie che ne costituiscono la popolazione, si sta rivelando impresa molto difficile. La natura montagnosa del territorio, la fierezza di una popolazione abituata a soffrire da

sempre, la componente non secondaria del fanatismo religioso, la sistematica disinformazione degli abitanti sulle vicende proprie e del resto del mondo sono gli ulteriori elementi di una complessità della situazione connessa alla lotta al terrorismo a incominciare dall'Afghanistan. La chiamata alla "guerra santa",

L'ALLEANZA  
ANTITERRORISMO  
HA REGISTRATO  
CLAMOROSE  
ADESIONI  
COMPRESSE  
QUELLE  
DI CINA E RUSSIA

in particolare nel confinante Pakistan abitato da 140 milioni di abitanti, buona parte dei quali della stessa etnia, pashtun, dei talebani al potere in Afghanistan, è un altro fattore destabilizzante la situazione.

L'ipotesi, se non la speranza degli esperti americani, che dopo alcune settimane di bombardamenti degli obiettivi strategici (militari in primo luogo) e un'operazione via terra delle truppe della cosiddetta Alleanza del nord (i mujaheddin) da 20 anni contro i talebani al potere a Kabul, sarebbe stato possibile conquistare la capitale e contemporaneamente insediare un governo di garanzia per tutte le etnie e la parte moderata degli stessi talebani, l'ipotesi - dicevamo - è parsa finora meno consistente e credibile. La stessa Alleanza del nord non ha facilitato l'azione politica parallela a quella militare degli Usa. Infatti, in più occasioni ha rivendicato la volontà di costituire una volta conquistata Kabul, un governo senza i talebani. Ma ciò non va bene al Pakistan ed ai generali che lo governano e che devono far fronte all'estremismo e al fondamentalismo non soltanto talebano della loro popolazione che è un insieme complicatissimo di etnie.

E non si dimentichi che il Pakistan è potenza dotata di bombe atomiche come la confinante India e che i due Paesi sono in guerra permanente per la divisione del Kashmir risalente alla fine del colonialismo britannico. Ma si può obiettare che la guerra al terrorismo non riguarderà soltanto l'Afghani-



*Aumenta il controllo nei punti "sensibili"*

stan in quanto altri Paesi sono nell'elenco di quelli che nel tempo lo hanno coltivato, allevato, protetto, finanziato. Di qui, le indicazioni esplicitate in più occasioni dallo stesso Bush che oc-

tembre, il mondo non è più lo stesso. Le misure di sicurezza riducono gli spazi di libertà, cioè di movimento, di spostamento non soltanto in aereo. E questo in un momento in cui l'economia mondiale dà segni di rallentamento.

*Dopo l'11 settembre il mondo non è più lo stesso. Le misure di sicurezza riducono gli spazi di libertà, cioè di movimento, di spostamento non soltanto in aereo. Questo accade proprio nel momento in cui l'economia mondiale dà visibili segni di rallentamento.*

L'alleanza antiterrorismo ha registrato clamorose adesioni. Si pensi al ruolo assunto dalla Russia e dalla Cina che hanno offerto la loro collaborazione all'Occidente. Resta aperta la grave lacerazione del Medio

correranno, se tutto andrà per il verso giusto, anni prima di raggiungere l'obbiettivo di averne seccato le fonti e bloccata la capacità operativa. Dopo l'11 set-

oriente, del confronto che è quasi una guerra vera e propria tra ebrei e palestinesi. Gli estremisti islamici (ma non soltanto loro) considerano la permanente feri-

IN ITALIA  
LE QUESTIONI  
INTERNAZIONALI  
SI MESCOLANO  
A QUELLE INTERNE  
NON DEFINENDO  
LA CHIAREZZA  
DELLE POSIZIONI

ta mediorientale concausa della loro lotta all'Occidente che sosterrrebbe Israele.

E l'Italia? La maggioranza parlamentare e il Governo da cui è sostenuta hanno assunto fin da subito, cioè dai tragici fatti di New York, una posizione di pieno sostegno agli Usa ed alle loro iniziative di lotta al terrorismo. La vicenda del dibattito parlamentare con le tre mozioni e le rispettive votazioni ha rivelato la complessità della situazione politica italiana. Ora, Camera e Senato saranno chiamati al voto sulla richiesta USA all'Italia di mettere a disposizione la portaerei Garibaldi, 2 fregate, 1

nave rifornitrice, 8 cacciabombardieri, 1 reggimento blindato, 4 elicotteri, 1 compagnia di difesa nucleare, un'altra di Carabinieri. Le opposizioni si sono ancora una volta divise: i Ds hanno una posizione interna frastagliata che si vedrà chiaramente nell'oramai imminente congresso; nella Margherita le posizioni dei partiti di ispirazione cattolica non sono sempre collimanti con quelli più laici; Comunisti italiani e Rifondazione comunista hanno a loro volta posizioni differenziate. Ma, a quanto pare, mentre stiamo scrivendo, DS e Margherita sosterranno la partecipazione Italiana; altrettanto

non faranno Verdi e Comunisti Italiani. Le gravi questioni internazionali si mescolano e a volte si sommano a quelle delle vicende politiche nostrane non contribuendo alla chiarezza delle posizioni e delle scelte necessarie affinché anche l'Italia abbia un ruolo positivo, in collaborazione con L'Europa e gli alleati occidentali, nella fondamentale lotta al terrorismo che è al vertice delle preoccupazioni.

La pace nel mondo tanto necessaria e tanto auspicata non può prescindere dalla sconfitta del terrorismo.

**Angelo Franceschetti**

